



# Consiglio di Stato

## VERBALE

L'anno duemilasedici, addì ventiquattro del mese di novembre, alle ore 12.30, nella Sala di Achille di Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato in Roma, piazza Capo di Ferro n. 13, sono presenti:

per il Consiglio di Stato:

Avv. Alessandro Pajno	Presidente del Consiglio di Stato;
Dott. Filippo Patroni Griffi	Presidente aggiunto del Consiglio di Stato;
Dott. Mario Torsello	Segretario generale della G.A.
Dott.ssa Rosanna De Nictolis	Presidente di sezione del Consiglio di Stato

Per le Associazioni di categoria:

Prof. Avv. Umberto Fantigrossi	Presidente Unione Naz. Avv.ti amministrativisti
Prof. Avv. Filippo Lubrano	Segretario Società Italiana Avv.ti amministrativisti
Prof. Avv. Mario Sanino	Presidente della Camera Amministrativa Romana
Avv. Andrea Magnanelli	Unione Nazionale Avvocati Enti Pubblici – Unaep
Avv. Patrizio Leozappa	Segretario della Camera Amministrativa Romana
Avv. Fulvio Mastroviti	Unione Naz. Avvocati amministrativisti
Avv. Daniela Anselmi	Unione Naz. Avvocati amministrativisti
Avv. Benedetta Lubrano	Società Italiana Avv.ti amministrativisti

Assiste il Cons. Gabriele Carlotti, Segretario delegato per il Consiglio di Stato.

In via preliminare il Presidente Pajno dà atto che la riunione verte sull'individuazione dei criteri e dei limiti dimensionali del ricorso e degli altri atti difensivi, in ossequio ai principi di sinteticità e chiarezza degli atti di parte nel processo amministrativo di cui all'art. 7 *bis* del d.l. 31.8.2016, n. 168, convertito in legge, con modificazioni, con la l. 25.10.2016, n. 197.

Prosegue il Presidente Pajno e, dopo aver illustrato le finalità dell'emanando DPCS, preannuncia l'invio di una nota a tutti i magistrati amministrativi allo scopo di sensibilizzare i predetti all'osservanza della sinteticità nella redazione delle pronunce.

Il Presidente Pajno segnala la novità della nuova previsione di rango primario, avente un più esteso ambito applicativo rispetto al precedente testo dell'art. 120 c.p.a. e ricorda l'importanza della collaborazione tra giudici e avvocati al fine del miglior funzionamento del "servizio giustizia". Osserva, inoltre, che l'emanando decreto costituirà una buona occasione per porre rimedio ad alcune criticità emerse in costanza di vigenza del precedente DPCS n. 40 del 2015.

Il Presidente Pajno, poi, illustra alcuni punti sui quali dovrebbe basarsi il futuro provvedimento, occorrerebbe cioè distinguere i limiti dimensionali in ragione della complessità dei procedimenti e sostituire il criterio del numero delle pagine introducendo quello del numero massimo di caratteri utilizzabili.

Successivamente il Presidente Pajno invita i componenti a far pervenire, in tempi brevi, dei contributi scritti recanti suggerimenti e proposte utili all'approfondimento dello studio delle tematiche affrontate e alla predisposizione del testo. Inoltre preannuncia l'invio di uno schema di provvedimento evidenziando la ristrettezza dei tempi per l'adozione del DPCS, tenuto conto della necessità di sentire il Consiglio di Presidenza.

A questo punto interviene l'Avvocato Fantigrossi, Presidente Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti, il quale afferma di condividere l'obiettivo, ma non lo strumento indicato dal Legislatore, ritenendo che il DPCS rappresenti una soluzione eccessivamente vincolante. Confida che in sede di adozione del nuovo decreto presidenziale le limitazioni introdotte alle attività difensive si attengano strettamente al principio di proporzionalità, non alterino la parità delle parti e quindi operino solo ove possa risultare effettivo e consistente l'impatto negativo della dimensione dell'atto sulla funzionalità del processo.

L'Avvocato Fantigrossi, inoltre, richiama il parere reso dall'Associazione rappresentata in occasione della predisposizione del DPCS n. 40 del 2015 e ritiene che in alcune parti detto provvedimento sia difficilmente compatibile con il nuovo dato positivo.

Il Presidente Pajno è dell'avviso che l'emanando provvedimento debba essere chiaro e di semplice applicazione, ritenendo possibile intervenire, anche dopo l'emanazione, su singole previsioni di esso, in esito ai risultati di una fase di prima applicazione. Il Presidente Pajno evidenzia l'importanza delle esperienze delle Corti europee in materia, esperienze delle quali occorre tener conto.

Prende la parola l'Avvocato Lubrano, Segretario generale della Società Italiana Avvocati Amministrativisti, che esprime viva preoccupazione, ritenendo che i limiti dimensionali agli atti di parte possano essere interpretati come un limite all'esercizio del diritto di difesa.

A sua volta l'Avvocato Mastroviti, per l'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti, esprime preoccupazione per la previsione normativa di rango primario nella parte in cui prevede una sanzione endoprocessuale per gli atti eccedenti i limiti stabiliti con il DPCS.

Il Presidente Pajno, al riguardo, osserva che potrebbe introdursi un meccanismo di segnalazione da parte del S.I.G.A. – sistema informativo della G.A. – dell'eventuale sfioramento dei limiti prescritti dal decreto, così da consentire al difensore di ricondurre a detti limiti le dimensioni dell'atto che dovesse risultare difforme. Aggiunge, inoltre, il Presidente che i limiti dimensionali, così come anche l'ipotizzato meccanismo di autocorrezione, dovrebbero essere esteso anche agli atti diversi da quelli introduttivi.

Il Presidente Pajno, poi, propone che negli atti di parte siano indicate chiaramente le eventuali richieste di rinvio ad altre Corti, nonché le istanze in materia di oscuramento dei dati anagrafici a tutela della riservatezza del ricorrente.

A questo punto interviene l'Avvocato Sanino, Presidente della Camera amministrativa romana, che suggerisce di fissare i limiti dimensionali in misura proporzionale alla complessità degli atti impugnati.

Prende la parola l'Avvocato Magnanelli, rappresentante dell'Unione nazionale Avvocati Enti pubblici, il quale ritiene che il meccanismo di proporzione debba essere flessibile e, nel condividere l'osservazione dell'Avvocato Sanino, suggerisce anche di prevedere la facoltà del difensore di richiamare atti precedenti. Sul punto il Presidente Pajno ritiene che sia inopportuno un eccessivo ricorso al richiamo ad altri atti.

L'Avvocato Benedetta Lubrano, per la Società Italiana Avvocati Amministrativisti, propone di introdurre una differenziazione dei limiti di battute coerente con quella stabilita dalla normativa sul contributo unificato.

L'Avvocato Anselmi, per l'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti, suggerisce di avvalersi delle potenzialità offerte dagli strumenti informatici con particolare riferimento all'uso dei collegamenti ipertestuali.

Il Presidente Torsello propone di istituire un tavolo di lavoro che si occupi del monitoraggio dell'emanando DPCS in sede di prima applicazione.

L'Avvocato Leozappa, Segretario della Camera amministrativa romana, concorda sull'introduzione di un meccanismo che consenta in via preventiva o successiva di rielaborare l'atto onde adeguarlo alle prescrizioni dell'emanando provvedimento.

A questo punto la Presidente De Nictolis riassume i punti emersi nel corso della riunione e il Presidente Pajno, ritenuta esauriente la discussione, congeda gli intervenuti.

Alle ore 13.30 la seduta termina.

Del che è verbale.